

Prime Comunioni

Alcune delle Lettere/Preghiere a Gesù scritte dai ragazzi di Prima Comunione durante il Ritiro Spirituale

♦ Caro Gesù, ti voglio tanto bene, se una persona mi suonerà al citofono io risponderò e se vuole da mangiare o da bere io glielo darò, molto volentieri, perché è il segno del tuo amore. Io so che l'amore è importante e voglio che mi aiuti ad amare; ma non solo tu aiuti me, anch'io desidero aiutare te e ti aiuterò fino a quando non sarò alla fine della mia vita, attraverso: l'amore, la felicità, la dolcezza e tante altre cose. Gesù ti amerò all'infinito e oltre!

♦ Gesù, se ti serve chiamami, sarò contento comunque di morire, almeno morirò per te, Gesù. Ti chiedo però una cosa: certo, io sarò contento di venire in paradiso, spero con te, però lasciami stare in questa vita ancora per un po', lasciami esplorare questo mondo ancora un po', e poi sarò a tua disposizione. Fammi diventare un pane buono, ti prego. Amen

PS: lasciami aiutare, lasciami impegnarmi ancora un po' qui.

♦ Caro Gesù, vorrei chiederti di diventare come quel bambino, quel giorno, che ti diede cinque pani e due pesci. Ti chiedo di usarmi come strumento di pace e di mandarmi come i tuoi apostoli a spiegare il tuo vangelo. Non crederò a nessun Dio perché solo tu sei il re del cielo, l'unico Dio.

♦ Gesù, ti dono i miei pani e i miei pesci. Ti dono tutta la mia vita. Alla comunione io riceverò la particola consecrata, quando me la darai il mio corpo e il mio cuore diventeranno come il tuo, luminoso e pieno di amicizia e gloria. Io ti voglio tanto bene e vorrò bene a tutti, in particolare a quelli che mi vogliono bene e a tutti quelli che mi curano e mi stanno sempre vicino per tutta la vita.

♦ Caro Gesù, io sono qui per te perché tu mi hai sempre accolto, mi hai sempre aiutato quando ero in difficoltà. Ti sto scrivendo questa lettera per dirti grazie per quello che fai ogni giorno per tutte le famiglie del mondo. Sei speciale e hai donato la vita per noi. Sono qui anche per chiederti scusa se certe volte mi comporto male. Ti voglio bene e, come tu mi hai accolto, io posso accogliere te. Grazie mille!

♦ Gesù, aiutami ad essere una bambina brava. Aiuta i bambini bisognosi che stanno male e hanno bisogno di te. Quando combino qualcosa di male perdonami e aiutami a imparare dai miei sbagli e a migliorare. Quando qualcuno è in difficoltà io lo aiuterò; così colui che ho aiutato, aiuterà il prossimo. Quando sarò grande ti prometto che sarò brava e aiuterò chi è in difficoltà. Grazie per tutto quello che ci hai fatto. Grazie



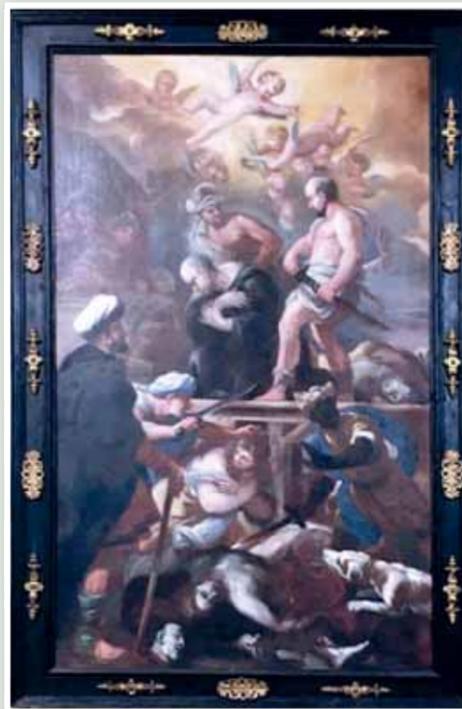
♦ Caro Gesù, coglimi nel tuo caloroso cuore. Con un abbraccio e un incoraggiamento per diventare il tuo corpo. Aiutami ad entrare a far parte di te con serenità e bontà. Aiutami a togliere tutti i peccati e anche se sono piccole cose accettale come se fossero delle grandi cose. Aiutami a credere nel tuo spirito. E a credere nella tua fedeltà.

♦ Gesù, per te donerei anche più di cinque pani due pesci. Spero di essere una vera e fedele amica con te e con i miei amici. Tu hai donato la vita per noi e ancora ci dai: forza, amicizia, bontà, felicità, famiglia e molte altre cose che noi qualche volta non sappiamo riconoscere. Ci dai anche tutto il tuo amore, tutto il tuo cuore e tutta la tua felicità! Grazie!



L'arte nel territorio

Il Martirio di San Placido, Santa Flavia, Sant'Eutichio e San Vittore



Entrando nella chiesa della Maddalena quasi non si nota, ma se ci si avvicina al presbiterio, la grande tela di destra impressiona per la cruenza della scena.

In realtà, San Placido, non ha subito il martirio ma, per una fantasiosa narrazione di uno storico che lo volle martire in Sicilia ad opera dei saraceni, spesso è rappresentato così assieme ad altri martiri dei primi secoli della chiesa.

La tradizione vuole che San Placido fosse tra i più giovani seguaci di San Benedetto e che questo sia stato invocato in seguito come protettore dei novizi. Assieme a San Mauro sono ricordati anche come i più noti seguaci di San Benedetto.

La tela è anche stata denominata erroneamente: "Il martirio dei fratelli Maccabei" proprio per la presenza di uomini di colore.

A Placido, nel dipinto, sono associati Santa Flavia e altri Martiri delle prime persecuzioni. Spesso questi Santi sono stati venerati dai confratelli dell'ordine dei Benedettini. Probabilmente, anche in virtù di questa venerazione, la si trova nella devozione del nostro territorio.

Il dipinto del "transito di Santa Scolastica", che è posto di fronte a quello del Martirio di San Placido, sembra abbia la stessa provenienza. Conosciamo che un importante convento benedettino si trovava non lontano da Oderzo, a Busco. Ed ancora la tradizione vuole che il nostro territorio sia stato evangelizzato da San Prosdocimo, Vescovo di Padova. In Prato della Valle, si trova la grande chiesa benedettina di Santa Giustina, dove ancora oggi riposano le spoglie di San Luca e San Prosdocimo. Il primitivo oratorio, in corrispondenza con il convento di Santa Giustina, titolato

a San Prosdocimo, sorse nel 520 d.C., ed era finemente decorato di marmi e mosaici. I primi monaci sono documentati fin dal 971 in quel sito.

Non sappiamo quali legami questi avessero con Oderzo e il suo territorio oltre a Busco ma, se entrate in Santa Giustina, troverete due altari speculari che hanno come pale le stesse due immagini che troviamo in Santa Maria Maddalena.

A ben guardarle sono opere di tutto rispetto, protette per questo adeguatamente da sistemi d'allarme, che riportano sempre a Padova perché sembrano l'esatta copia una dell'altra. Opera forse anche dello stesso pittore: Luca Giordano (Napoli 1634-1705).

Il pittore, chiamato anche Luca Fapresto, per la velocità di realizzazione, che gli permise di produrre importanti e apprezzati capolavori in Italia: Roma, Napoli, Venezia, ma anche in Spagna e in modo particolare a Madrid.

Che le opere in Maddalena siano di Luca Giordano non ci è mai giunta notizia, che l'analogia con Padova crei qualche curiosità è fuori di dubbio. Conservate per molti anni sulle pareti della cappella di San Francesco, annessa al Duomo, non si ha memoria della loro provenienza.

Dopo il restauro del 2010, si è pensato di porle sul presbiterio di quella chiesa perché sede di un antico convento.

La luce che filtra dalle alte finestre illumina le tele e le rende ancora più ricche e ne fa apprezzare i dettagli. Le tante sfumature dei colori degli incarnati come del bianco pallore dei Martiri che giacciono ai piedi dei feroci carnefici.

La figura di Santa Flavia, unica donna della scena, posta al centro, richiama l'attenzione per i suoi lunghi capelli biondi.

Anche se storicamente quanto rappresentato non ha riscontri, perché confluiscono nella stessa situazione diverse narrazioni distanti tra loro nel tempo, la vista di tanta crudeltà porta alla mente immagini recenti che troppo spesso passano nei telegiornali. Sono i Martiri dei nostri giorni che ancora con il sangue testimoniano la fede.

Nell'osservare questa tela mi sovvienne che sempre tutto andrebbe visto con gli occhi innocenti dei piccoli, occhi che sanno stupirsi ed interrogarsi davanti a quello che percepiscono, occhi che non trascurano i dettagli e che pongono delle domande: perché tanta ferocia? che hanno fatto di male? chi sono questi che uccidono? e chi stanno uccidendo?

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto